



AUDIZIONE COMMISSIONE ISTRUZIONE SENATO DELLA REPUBBLICA

Emergenza epidemiologica Covid-19 nei settori beni ed attività culturali

FIMA Federazione italiana mercanti d'arte aderisce a **Confcommercio Imprese per l'Italia** e rappresenta le Associazioni territoriali del mondo antiquario su tutto il territorio nazionale.

FIMA promuove ed incoraggia iniziative che abbiano come priorità la difesa, la conservazione e la fruizione dei beni culturali, impegnandosi affinché gli associati si attengano alla scrupolosa applicazione delle leggi che regolano il settore.

FIMA svolge una concreta azione sia presso gli associati che verso le Istituzioni, i collezionisti, gli antiquari italiani e stranieri per evidenziare la professionalità, la preparazione culturale, la passione di operatori che mantengono vivo un mercato che, anche grazie al loro contributo, allarga il valore di questa attività ad altre categorie gravitanti intorno ad essa. Infatti, il settore traina un indotto che annovera: restauratori, corniciai, storici dell'arte, architetti, comunicatori, creatori di eventi, trasportatori, imballatori, assicuratori, editori, fotografi, librai, rappresentanti del terziario avanzato, ecc. e sostiene fattivamente Musei e Fondazioni.

Gli antiquari da sempre proteggono e salvaguardano il patrimonio artistico e culturale nazionale, sono sia promotori di iniziative per l'arte che mercanti, ma la situazione è allarmante e le prospettive per l'autunno anche peggiori: la pandemia ha fortemente penalizzato un quadro già problematico, con un fatturato in forte contrazione. Oltre a questo incidono la lentezza della burocrazia per il rilascio dei permessi di esportazione e la concorrenza del commercio online.

In breve sintesi il settore rischia di ridursi drasticamente, travolto dalle conseguenze della crisi economica e sanitaria.

Abbiamo due proposte da sottoporre a questa commissione: la prima semplicissima, perché si tratterebbe soltanto di mettere in atto le modifiche normative che la Legge 4 agosto 2017 n. 124 ha già introdotto con l'autocertificazione della Soglia di valore di € 13.500 per l'esportazione di opere di più di 70 anni:

- con l'innalzamento della soglia temporale da 50 a 70 anni dall'esecuzione dell'opera per la necessità di un'autorizzazione all'esportazione, mentre al di sotto di tale soglia è sufficiente



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



un'autocertificazione per l'uscita dal territorio italiano (ferma restando la potestà dello Stato di dichiarare l'opera di interesse culturale entro 60 giorni dall'autocertificazione);
- e l'introduzione del registro elettronico ed il passaporto delle opere.

A seguito della legge di riforma, il Ministero ha emanato 2 decreti attuativi: Decreto ministeriale n. 537 del 6 dicembre 2017 per l'attestato di libera circolazione e Decreto ministeriale n. 246 del 17 maggio 2018 per la circolazione internazionale dei beni culturali.

Pensavamo che finalmente il settore fosse stato ascoltato ed invece l'effetto della riforma è stato frenato dal decreto ministeriale n. 305 del 9 luglio 2018 che ha prorogato l'entrata in vigore della soglia di valore subordinandolo all'adeguamento del SUE (Sistema Informativo degli Uffici Esportazione) ed all'istituzione dell'anagrafe della circolazione internazionale, per cui era previsto un termine massimo al 31 dicembre 2019, purtroppo disatteso e prorogato a non si sa quale data.

Le lungaggini e le procedure restrittive per l'esportazione limitano la libera circolazione delle opere e permettono alla concorrenza straniera di avvantaggiarsi: ogni opera che abbia più di 70 anni per la quale si chiedi l'esportazione (vista la mancata attuazione della soglia di valore minima) deve essere fisicamente visionata da una commissione di funzionari della Soprintendenza che deve trasmettere il parere all'amministrazione centrale con conseguente allungamento dei tempi.

Questa tempistica dilatata e la possibilità per lo Stato di esercitare il diritto di prelazione costituiscono un forte deterrente alla vendita di opere notificate. Gli studi sugli effetti economici del provvedimento di notifica arrivano alla conclusione che questi fattori riducono il valore commerciale di un'opera d'arte di circa il 70%.

E' urgente intervenire su queste criticità per rilanciare il mercato dell'arte e consentire la sopravvivenza delle aziende del settore. In prima istanza è necessario estendere le soglie di valore per rendere più snella ed agevole la procedura del rilascio dell'attestato/licenza, come già avviene in Francia, Germania e Gran Bretagna, vale a dire i nostri maggiori competitor.

Sarebbe, altresì, significativo poter giungere a stabilire un tetto sotto al quale le opere comuni possano essere esportate con una semplice richiesta online in soli tre giorni lavorativi.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



Il rilascio dell'attestato di libera circolazione dovrebbe essere reso più agile al fine di velocizzare il lavoro degli Uffici Esportazione.

La licenza di esportazione che ora ha una validità di soli 6 mesi, dovrebbe avere la validità di 5 anni come per l'attestato di libera circolazione.

Un'ulteriore discrepanza di trattamento è evidenziata dalla differente imposizione dell'IVA sulle importazioni: in UK è del 5%, in Francia del 5,5% ed in Germania del 7%. Da noi è del 10%.

Un secondo intervento importantissimo per il sostegno del settore potrebbe venire dalla **detassazione delle opere d'arte**: le vigenti disposizioni fiscali non incentivano il collezionismo pubblico e privato. Infatti, mentre per altre tipologie di "investimenti" è usuale il ricorso a regimi di tassazione agevolati, per il settore antiquario questo non è previsto. Rendere interamente deducibile l'acquisto di opere d'arte da parte di collezionisti e fruitori sarebbe di grande sprone economico al settore, ma soprattutto darebbe linfa alla cultura del nostro Paese. Le opere d'arte e d'antiquariato che entrano a far parte di collezioni private sono spesso richieste dai curatori per mostre pubbliche spesso coadiuvate, sponsorizzate ed aiutate da noi galleristi ed antiquari.

Da un primo sondaggio di mercato sembrerebbe che il fatturato del mondo dell'arte in Italia si aggiri intorno ai 380 milioni di euro. Non costerebbe perciò molto allo Stato e sarebbe invece un ottimo volano per il rilancio delle nostre attività, avremmo un gran rientro in termini culturali e si pareggerebbe con l'aumento delle entrate dato dall'iva e da tutte le attività dell'indotto. Non tralasciando il fatto che aiuterebbe a debellare il sommerso che tanto sottrae e penalizza il nostro commercio regolare.

Forse questa drammatica crisi sanitaria ed economica ci farà capire che è tempo di sostenere il mercato artistico/culturale come valore collettivo del nostro Paese e questo sarà un bene per il mercato antiquario, per gli appassionati operatori che ci lavorano e per i collezionisti, di ogni estrazione sociale.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA